

Semplicistici giudizi sul congresso

# Al PCI non piace una DC occidentale e il suo pluralismo

**E' SINGOLARE** COME all'interno del Pci i giudizi e le valutazioni sulle conclusioni del congresso Dc continuano ad essere così divergenti. Zangheri in una intervista a « Repubblica » aveva manifestato molta attenzione, contemporaneamente domenica al congresso regionale dei comunisti dell'Emilia Romagna il segretario politico, Natta, pur apprezzando talune « affermazioni significative » riguardo alla società italiana e al suo rapporto con la « politica », ha reiterato un giudizio sostanzialmente negativo (riproposto con accenti diversi, in un fondo di Romano Ledda sul settimanale « Rinascita ») circa le proposte politiche e le conclusioni del congresso democristiano. Il ragionamento del leader comunista e del settimanale fila lungo un binario quasi obbligato: « Il Pci non ha fatto e non farà il "forno" per nessuno: non ha dato e non darà appoggi e sostegni, né rivolgerà ammiccamenti a nessuno nelle interne contese di una coalizione che noi riteniamo negativa ». Così viene riproposto un governo di programma che resta per altro attaccato alle nuvole di « generici contenuti » mentre c'è un'apertura ai cattolici senza alcun « tempo chiuso al dialogo e al confronto ». Ma al Pci non piace, ovviamente, né l'intenzione della Dc di riproporsi come partito centrale — per altro c'è un certo affollamento su questo terreno — né la presunta « sovrainfidabilità democratica dei comunisti » che sarebbe stata riproposta dal congresso assieme ad una politica estera « piatta e passiva », sugli Usa e sul peggior reaganismo. Sicché sarebbe « assurdo » — secondo Natta — che il segretario della Dc De Mita « rivolga censure a noi come se non fossimo affidabili, come se fossimo presi da tentazioni neutralistiche ».

Il direttore di « Rinascita » rincarà la dose sostenendo che nel programma presentato da De Mita al congresso « è assente ogni visione di modernizzazione del paese » rivelando « debolezza culturale, sommarietà di analisi, scarso spirito politico » che appaiono ancora più « evidenti quando « i riferimenti nazionali debbono trovare punte di congiunzione con la realtà mondiale ».



ROMA — La giornata dell'anniversario è cominciata con l'alzabandiera solenne al Quirinale, in ricordo del momento in cui quarant'anni fa venne proclamata la Repubblica Italiana. Poco prima delle dieci, di fronte al Presidente Cossiga. Il tricolore è stato issato sul torrione del palazzo, mentre la banda dell'esercito suonava l'inno di Mameli.

A rendere gli onori al Capo dello Stato erano schierati nel cortile del Quirinale i corazzieri a cavallo e i granatieri di Sardegna, vestiti questi ultimi con l'uniforme storica, fatta ripristinare proprio da Cossiga: divisa nera con bande rosse e colbacco all'ussara. Anche gli staffieri che hanno accolto il Presidente erano in livrea del '700.

La cerimonia è cominciata con l'arrivo di Cossiga nel cortile, accompagnato dai ministri della Difesa Spadolini e dell'Interno Scalfaro, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato, dal segretario generale della Repubblica Maccanico e dai

## Il quarantesimo anniversario

# Solemnità applaudita Una giornata di festa e di cerimonie

capì di stato maggiore delle forze armate. Il tricolore è stato allora portato sul torrione, dove aspettavano sull'attenti un corazziere e un granatiere. La cerimonia ha ricalcato quella che venne fatta il primo gennaio 1948, quando, entrata in vigore la Costituzione, l'allora presidente De Nicola prese possesso ufficialmente del Quirinale, prima aveva risieduto a palazzo Giustiniani.

Uno sventolio di bandierine tricolori di un folto gruppo di bambini e un lungo applauso della folla in piazza di

del parlamento. Già di prima mattina davanti a palazzo Montecitorio era cominciata ad assieparsi la folla in attesa dell'arrivo del Presidente della Repubblica e di tutte le altre autorità. L'ex Presidente della Repubblica Pertini è stato fra i primi: poi sono arrivati il ministro della Difesa Spadolini, i ministri Romita, Scalfaro, Mammì, Gullotti, gli ambasciatori, autorità militari e religiose e, alle 11 precise, il presidente del Consiglio Craxi.

Domenica mattina, lungo via dei Fori Imperiali, a Roma, si era svolta la parata militare. Erano presenti le rappresentanze di tutti i reparti militari regolari che hanno partecipato alla guerra di liberazione, le due forze di intervento speciali (la Fopl, destinata prevalentemente ad interventi per pubbliche calamità, e la Fir, nata per fronteggiare eventuali emergenze militari) ed il «debutto» di granatieri di Sardegna in uniforme storica, che hanno reso gli onori finali al Capo dello Stato.

## Il discorso di Cossiga alle Camere

DALLA PRIMA

vano scelto la Repubblica. Prima di rientrare al palazzo del Quirinale, Cossiga ha voluto recarsi nella sala-stampa di Montecitorio ove il presidente della stampa parlamentare, Giuseppe Morello, gli ha offerto come dono dell'Associazione una stampa antica. Cossiga ha ricordato con una sua foto ricordando il raro inestinguibile della stampa e dell'informazione per rinsaldare e ampliare le basi della democrazia.

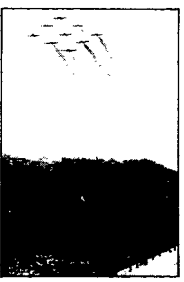
Abbiamo detto che il discorso del Capo dello Stato — di cui diamo in altra parte un'ampia sintesi — può essere definito anche un messaggio al Parlamento e alla nazione. Cossiga, infatti, dopo aver sottolineato l'altissimo esempio di maturità civile dato dal popolo il 2 giugno del 1946, e il lungo e positivo cammino « di libertà e di pacifico progresso » compiuto da allora, grazie soprattutto ad una grande unità morale, che è risultata decisiva anche per battere il terrorismo, ha posto l'accento su alcuni problemi che egli considera essenziali perché il cammino di progresso, nell'ordine e nel-

libertà, del popolo italiano continui senza soste.

Ai partiti ha chiesto di impegnarsi a fondo « nella promozione del primato della buona politica, inteso come primato dell'interesse generale sugli interessi particolari » e di promuovere « una rilettura del nostro ordinamento costituzionale e del nostro ordinamento giuridico in generale secondo esigenze di modernità ».

Esaltato il ruolo e la funzione delle autorità locali, Cossiga ha sollecitato la mobilitazione di tutte le energie del Paese per l'ammodernamento dei servizi essenziali per i cittadini, per la lotta senza quartiere contro le devastazioni dell'ambiente e del territorio, contro la droga e contro la violenza, valorizzando al massimo per questi obiettivi tutto quanto offre oggi la scienza. Ma avvertendo che al centro del progresso scientifico, tecnologico e industriale deve essere sempre l'uomo, nella sua integralità fisica e psicologica, nella speranza dell'oggi e del domani, nella sua protezione nella vita futura.

Di grandissimo respiro è stata la parte del discorso che Cossiga ha dedicato alla crisi



dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese ed alla necessità che venga affrontata con tempestività, coraggio e chiarezza di intenti. Un particolare ha sollecitato un rapido compimento del percorso parlamentare delle leggi di riforma del Codice di procedura penale, di procedura civile e la legge generale di riforma dell'ordinamento giudiziario. Vigoroso e appassionato è stato anche il richiamo del Capo dello Stato per interventi organici e incisivi nella lotta alla disoccupazione e al compimen-

to del disegno di creare per il Mezzogiorno le condizioni di un nuovo, forte e qualificato sviluppo autopolitico, un obiettivo al quale per Cossiga occorre condizionare ogni scelta generale in campo economico.

Nell'ultima parte del discorso Cossiga ha ricordato il valore e l'attualità delle grandi scelte fatte dall'Italia in politica estera per la difesa della pace e della libertà del popolo italiano e degli altri popoli del mondo. Siccome ha aggiunto — che devono essere anche alla base del contributo che l'Italia è chiamata a dare nella lotta contro il terrorismo internazionale.

Un lungo e caloroso applauso ha salutato la fine del discorso del Capo dello Stato, che deputati e senatori hanno anche applaudito quando ha ricordato le vittime del terrorismo, quando ha sottolineato l'esigenza di una giustizia sollecita, obiettiva, chiara nelle sue motivazioni, quando ha ricordato il ruolo delle forze armate e la comunità di spirito che unisce i cittadini residenti in Italia e gli italiani che si sono recati a lavorare e a vivere all'estero.

Nicola Gulso

## E' nella Repubblica l'ancoraggio sicuro per la democrazia, la libertà e lo sviluppo

# Un messaggio per oggi e per domani

di SAVERIO D'AMELIO

**CHI SI ATTEDEVA** una commemorazione aulica dei 40 anni della Repubblica, non solo si è sbagliato, ma mostra anche di conoscere poco quale sensibilità animi il presidente Cossiga e ne informi sempre i comportamenti.

Del resto, il ricordo della nascita della Repubblica; il breve excursus storico degli eventi salienti di questi quarant'anni; di quelli che hanno inciso profondamente e positivamente nella storia democratica di questo nostro Paese, ma anche di quelli che, con la dirompente carica negativa, hanno saggiato la resistenza della nostra giovane Repubblica; l'essenziale riferimento ai Padri della Repubblica, al loro pensiero e alla loro azione, tutto ciò ha costituito le basi di un discorso che ha indicato con chiarezza anche le luci e le ombre del presente e si è proiettato nel futuro.

Un futuro che sarà migliore, se tutti troveremo nella Repubblica l'ancoraggio sicuro per la democrazia, per la libertà, per lo sviluppo, per la sicurezza sociale e per la pace e se, tra popolo e istituzioni democratiche, intercorrerà e si consoliderà la operosa fiducia dei tempi migliori.

Di qui la necessità, per il Presidente Cossiga, di rimuovere gli ostacoli che impediscono o rallentano il pacifico divenire della nostra storia.

Terrorismo, violenza e delinquenza organizzata, droga, disoccupazione e Mezzogiorno costituiscono ancora i punti deboli della giovane Repubblica italiana. Tanto deboli da poter essere ancora occasione di incorpazione e di scontro, ove Parlamento, governo, enti locali e amministrazioni dello Stato non riescano a trovare la strada maestra delle volontà operose sulle cose che uniscono, superando quelle che dividono.

Severo monito per il Parlamento e per il governo è pure suonato il richiamo al dovere di risolvere il tragico problema della disoccupazione del Mezzogiorno, motivato non tanto da ragioni socio-economiche, quanto dalla sentita preoccupazione di evitare che una parte di popolo non si ritrovi nella Repubblica, non la consideri cioè madre di tutti, anzi la contesi e la respinga.

Perché ciò non avvenga, il Presidente Cossiga sollecita tutti all'impegno, indicando nel Parlamento la sovranità

popolare e, quindi, la centralità della vita politica, recuperata alla «buona politica».

Quella cioè che, rifuggendo dalle condotte scorciatoie populiste (non sembra estranea la sollecitazione al Parlamento a saper trovare le soluzioni idonee ai problemi posti da alcuni referendum, principalmente dal referendum sulla magistratura, la cui indipendenza e autonomia sono capisaldi dello Stato democratico, dove però il magistrato è soggetto soltanto alla legge), sa affrontare, discutere e risolvere i problemi, pur nelle difficoltà del momento.

La grandezza dell'Italia è nella nostra storia, nella natura del nostro popolo, nella convinta adesione alla democrazia.

Dalla consapevolezza e dalla difesa del nostro passato nasce la garanzia per il nostro futuro.

Un futuro affidato alle istituzioni democratiche che il Presidente Cossiga, nel discorso commemorativo di oggi, ha difeso, ma ha pure stimolato ad essere all'altezza del momento storico che stiamo vivendo.

Il terrorismo combattuto dalle corse di gente usane, mabattuto innanzi consapevole e hanno cemento sangue, con il muro maestrale che la Costi democrazia sorza, di libertà.

Da quelle te scite non solo di Aldo Moro Occorsio, di Cg, di Enrico C Lorenz Cattoloni e di tar ricordo va acc martiri della.

Lo Stato de la forza e i me zia coraggioso e per debella la fedeltà al g nell'intelligen.

Il quarante blica può e de te di riflessio per noi tutti. ci, sempre op di esaminare per meglio in bene a fuoco i con ogni er.

E in quest

**IL POPOLO**  
scritto da n. 5329 del Registro stampa del Tribunale di Roma, è registrato quale giornale murale al Tribunale di Roma: autorizzazione n. 1358.

Direttore  
**GIOVANNI GALLONI**

Direttore responsabile  
**MARCELLO GILMOZZI**

Società editrice «Il Popolo» - Roma

«Il Popolo» viene chiusa in redazione alle ore 20

Sistema editoriale e litografico: Arti Grafiche Italiane  
Piazza delle 5 Lune, 113 - Roma

Stampa in adozione: Intermassima In. Ed. - Roma  
Editoriale Grafica - Via Popolo Lamazza, 52 - Milano

Prezzi di vendita all'ingrosso: Austria sc. 16 - Belgio Lit. 35 - Danimarca Lit. 8 - Francia Fr. 6 - Germania D.M. 2 - Grecia Lit. 110 - Inghilterra Lit. 50 - Giappone Yen. 175 - Libia Lit. 360 - Lussemburgo Lit. 27 - Norvegia Lit. 6 - Olanda G. 250 - Portogallo esc. 105 - Spagna Ptas 130 - Svizzera Sfr. 1,70 - Sviz. Ticin. Sfr. 1,60 - USA \$ 1,25

IL POPOLO della

ricor del P ai p C

Ca

Publichiar del preside quarantenn

L'AL

L'NO

La prima volta i un appassionat quale forma is mocratico ed sembra Costit

La maggioa fondo della co passionalità, de to, che la Repu so. Non fu que italiani sull'alt della scelta elet democratica: i che conclud e lotte per l'indi bertà e per il

L'Assemblea l'impegno di u generazioni, c tuate confluirale, il movime toliche, lo spiri in essa si incro minni di tradiz

In questi q cresciuto con zione. Spesso siamo andati a

Abbiamo im nomi valori, i a realizzarli i e abbiamo c

Lo e politico r tore pubblico c trui; abbiamo meglio, a com i nostri ruoli e re uniti e liber derna e liberaz: contro ogni rismo, mafia

L di

Anno XLIII  
Numero 131  
L. 650

# IL POPOLO

Venerdì  
6 Giugno 1986  
S. Norberto vesc.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA CORSO RINAL-  
SCIMENTO, 113. TEL. 06-65151. TELEX 613276 POPOLO - TELEFAX  
06-6506181 - UN NUMERO L. 650 (metrato il doppio) - C.C.P. 60065000  
SEDE/EDIZIONE/ABBONAMENTO/POSTALE GR. 170% ABBONAMENTO (SPEDIZIONE

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

CON CONSEGNA DECENTRATA ANNUO L. 140.000. SEMES. L. 75.000. TRIM.  
L. 40.000. SOCIETARI L. 300.000 - PUBBLICITÀ: SIPRA DIREZIONE GENERALE  
LE 10122 TORINO, VIA BERGOMA, 34 - TEL. 011-57531 - 20126 MILANO, PIAZZA  
IV NOVEMBRE, 5 - TEL. 02-57531 - ROMA, VIA SCIALOJA, 23 - TEL. 365921

Assurde e strumentali le valutazioni socialiste sul congresso

## Chiara indicazione della DC per garantire la stabilità

**Bodrato e Scotti respingono gli attacchi del PSI, rivendicando al partito il diritto di ridefinire il proprio ruolo nella vita del Paese. Confermata la validità dell'attuale maggioranza di governo. Interventi di Granelli e Sanza. I giudizi delle altre forze politiche**

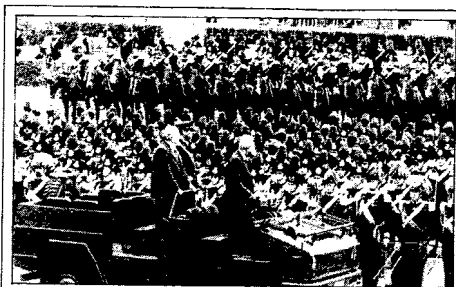
di MARIO ANGIUS

ROMA — Il presidente del Consiglio e segretario del PSI Craxi sembra condividere senza riserve la tesi assurda e in definitiva provocatoria, sostenuta da tutti i settori del suo partito (anche da quelli che fino a ieri mostravano una qualche freddezza se non addirittura ostilità nei confronti dello stesso Craxi), secondo la quale il congresso democristiano rappresenterebbe un colpo alla stabilità politica, aprendo una fase di incertezza e di tensione nei rapporti fra i partner della coalizione di governo.

A supporto di una così infondata

e surrettizia valutazione di quelle che sono state le conclusioni dell'assemblea democristiana c'è chiaramente una analisi distorta, devianza e tendenziosa da parte socialista degli indirizzi e delle scelte congressuali della DC nitidamente espresse e definite sia nella relazione di De Mita, sia nella replica, sia infine nel corso dell'ampio dibattito che non ha lasciato alcuna zona d'ombra riguardo alle prospettive né egemonizzanti né costrittive — sotto minacciosi assilli bipolari — verso le

SEQUE A PAGINA 2



**I 172 anni della «Benemerita».** L'impegno senza sosta contro ogni forma di violenza, il sacrificio di tanti uomini per la pace e la sicurezza del Paese, sono stati ricordati ieri, a piazza di Siena, presente Cossiga, nella cerimonia per il 172° dell'Arma dei carabinieri. (A pagina 7)

Un istituto antiquato

## Amnistia e riforme necessarie

di GIOVANNI SILVIO COCO

NEL COMPARTO delle istituzioni, dove mancano le verifiche quotidiane dei conti numerici e delle quotazioni in Borsa, quando un fatto nocivo si ripete più volte, i danni si moltiplicano, ma l'opinione pubblica vi si abitua e perde ogni sensibilità critica e capacità di reazione.

Così, se analizziamo le ragioni delle ricorrenti amnistie, l'unica risposta onesta è la seguente: siccome il nostro sistema giudiziario è inefficiente, per allentare temporaneamente gli effetti più appariscenti dell'inefficienza, invece di correggerne le cause, si ricorre periodicamente alle amnistie senza più neppure prendersi cura delle offese che questo tipo di regale clemenza arreca ai più elementari principi di giustizia e di razionalità del sistema.

Dispiace anche, ma più per la forma e l'immagine che per la sostanza, che l'ultima amnistia si colleghi al 40° anniversario della Repubblica; un evento che, per tutto quello che di positivo si è fatto anche nel settore della giustizia, meriterebbe ben altra celebrazione: proprio quella (a nostro sommo e personale parere) di abolire per il futuro un istituto che sempre più contrasta proprio con quei valori di democrazia e di civiltà che 40 anni di esperienza repubblicana hanno consolidato e vivificato.

\*\*\*

Se colleghiamo il tema dei valori istituzionali ai problemi concreti, il discorso diventa assai più articolato, ma anche, speriamo, più convincente.

Attualmente è all'esame del Parlamento un complesso di iniziative legislative (riguardanti in primo luogo il processo penale e insieme quello civile, la legislazione penitenziaria, l'attività e bancaria, i reati contro la pubblica amministrazione, la responsabilità disciplinare dei

SEQUE A PAGINA 2

Armacost ricevuto da Andreotti

## Franca intesa tra Italia e Stati Uniti



ROMA — Ampia collaborazione e apprezzamento degli Usa per la posizione italiana in politica estera e nei confronti del terrorismo internazionale. Auspici dell'Italia per il processo di distensione alla ricerca della pace.

A PAGINA 6

I lavori dell'Internazionale democristiana a Lisbona

## Con la DC si allarga l'area della libertà

Oggi Piccoli sarà eletto presidente dell'IDC. Affrontati i grandi temi della solidarietà e della cooperazione con l'Africa e con l'America Latina. Natali sottolinea il valore della convenzione di Lomé. Bernassola illustra le iniziative e gli impegni per il futuro dell'azione dc

dell'invitato GIANFRANCO ROSSI

LISBONA — In riunioni parallele fatte confluire poi nella sede unica di una «tavola rotonda» dedicata ai temi della solidarietà e della cooperazione con l'Africa e l'America Latina, gli esponenti dell'Internazionale democristiana (IDC) e i parlamentari del Partito popolare europeo (PPE) stanno portando a conclusione i lavori della «settimana di Lisbona».

Sostituire ai tradizionali rapporti di forza la ricerca in comune di quello che è giusto per ciascuno e per tutti; orientare lo sviluppo su parametri più umani e meglio rapportati alle realtà e ai bisogni locali. E' attorno a questi concetti chiave che si è sviluppato un lungo dibattito introdotto dalla relazione di Loren-

zo Natali, commissario della CEE responsabile del settore aiuti allo sviluppo, e arricchito dall'intervento dell'africana Anne-Marie Sohal, deputato senegalese e presidente del CAT, il comitato per lo sviluppo con il quale il PPE collabora in Africa.

Per vocazione prima ancora che come modello di integrazione regionale, l'Europa ha un ruolo primario da svolgere nel campo della cooperazione. E la solidarietà con il Terzo Mondo si concretizza passando in primo luogo attraverso un rapporto con i Paesi ACP, vale a dire con i 66 Paesi dell'Africa, del Caraibi e del Pacifico che da oltre dieci anni sono legati

SEQUE A PAGINA 2

Predisposte dal Consiglio dei ministri

## Lampedusa: iniziative a tutela dell'economia

ROMA — Il consiglio dei ministri — che si è riunito ieri a Palazzo Chigi — è stato inizialmente informato dal presidente Craxi dell'imminente missione ufficiale all'estero del presidente della Repubblica, a partire dal 7 giugno prossimo. Craxi ha espresso l'avviso, condiviso dallo stesso capo dello Stato, che si renda opportuna la supplenza, e il consiglio, considerata la durata e la distanza dal territorio nazionale della missione ufficiale che il presidente della Repubblica intraprenderà all'estero, ha ritenuto che ricorrano le condizioni previste dalla costituzione per far luogo alla supplenza.

Successivamente, il consiglio ha avviato l'esame della situazione creata a Lampedusa a seguito delle tensioni nel Mediterraneo, che hanno direttamente investito l'isola, con danni attuali e potenziali alle attività economiche, con particolare riguardo al turismo ed alla pesca.

E' stata effettuata una prima ricognizione delle agevolazioni tariffarie sulle linee aeree e marittime, che i ministri competenti stanno

SEQUE A PAGINA 2

Discorso a Firenze

## Fanfani esalta il ruolo della Costituzione

A PAGINA 5

Cerimonia con Cossiga

## La Consulta ha compiuto trent'anni

A PAGINA 5

Occorre superare la fase emotiva

## L'onda dei pregiudizi sulla scelta nucleare

di MAURIZIO CUMO

LE CONSEGUENZE di Chernobyl sono state particolarmente sentite in Italia, con una sensibilità e una consapevolezza che fanno onore al nostro Paese. L'esigenza di una riconsiderazione delle norme di sicurezza nucleare e degli organismi internazionali ad essa dedicati è da noi particolarmente avvertita e non vi è motivo di ritenere che il nostro Governo non se ne farà carico. L'internazionalizzazione del problema è di tutta evidenza. Circondati come siamo da centrali elettronucleari, avrebbe poco significato risolvere il problema solo all'interno dei nostri confini. La soluzione interna può portare a due decisioni: una di tipo «radicale», con il blocco delle nostre attività nucleari, l'altra, più razionale, con la verifica puntuale della correttezza delle nostre procedure e del nostro sistema di vigilanza. Supponiamo di adottare la prima, da soli, nel non-

SEQUE A PAGINA 2

# Amnistia

DALLA PRIMA

magistrati, il sistema elettorale per il Consiglio Superiore della Magistratura) le quali, per quanto siano state episodicamente presentate vengano disorganicamente discusse, tuttavia rappresentano l'organigramma reale delle risposte che la sensibilità politica del Governo e del Parlamento ha saputo dare alle richieste di riforma della giustizia concretamente avanzate dal Paese.

Ora è necessario uno sforzo di razionalizzazione e di programmazione. Governo e organi competenti delle Camere possono ricreare tutte queste episodiche iniziative, con il filo di un organico metodo riformatore che stabilisca (permettendole la durata della presente legislatura e la tirannia delle prassi e dei regolamenti parlamentari) priorità, tempi di attuazione, coordinamenti razionali e nuovi indispensabili correttivi.

Nella prospettiva di questo programma organico, sarà inevitabile cancellare i residui del passato, superando le remore e i cavilli paralizzanti delle disposizioni transitorie con una nuova amnistia, razionalmente mirata a predisporre e a facilitare l'attuazione delle riforme.

trari ad ogni estensione dei benefici dell'amnistia ai disonesti e ai corrotti. Ma siccome si ritiene comunemente (con grande fervore di iniziative legislative riformatrici) che la sanzione e il processo penale siano eccessivi e inadeguati quando colpiscono amministratori onesti per opinabili irregolarità amministrative, perciò può apparire equo liberare tali categorie di imputati dal peso di processi penali che la coscienza giuridica del Paese più non approva, proprio con l'amnistia (come si propone per i reati valutati).

Ma in tal modo la stessa situazione si ripeterebbe per il futuro, mancando quel razionale collegamento fra amnistia e riforme, che si può realizzare soltanto, lo ripetiamo, subordinando ogni clemenza per il passato alla priorità dei progetti riformatori.

\*\*\*

In conclusione, si faccia pure, perché tutti purtroppo l'accettano, questa ennesima amnistia. Ma, nello stesso tempo, si eviti che, accettando ancora le irrazionalità e le inerzie del lavoro legislativo, e tutte le logiche della incultura riformista, si pongano le premesse per ritrovarci fra qualche anno nella medesima necessità di farne un'altra, sempre per gli stessi motivi e con gli stessi effetti, di rapprezzare squallidamente un sistema che nel prossimo futuro può essere costruttivamente ricreato con razionalità riformatrice.

Giovanni Silvio Cocco

# Chiara indicazione della DC

DALLA PRIMA

quali si propone di muovere ed operare il maggior partito italiano. A quanto pare ciò che produce tanta irritazione in Craxi e in tutto il PSI è il problema dell'alternanza la cui semplice proposizione viene per il presidente del Consiglio motivo di rottura dell'intesa e di ricorso alle elezioni anticipate. Il che è un modo di porre la questione in termini ricattatori verso chi, come la DC, si è veramente impegnato per mantenere la stabilità politica e garantire la governabilità.

A questo punto chiunque può giudicare spassionatamente da che parte siano le inclinazioni egemoniche e le pretese di centralità, pretese neppure confortate da un più consistente consenso popolare ma dalla presunzione che solo il PSI possa essere forza aggregante di una coalizione di governo. Il che è inaccettabile almeno quanto l'affermazione che la prospettiva tracciata da De Mita non darebbe alcuno spazio ai socialisti e ai laici, ma soprattutto lo darebbe per una evoluzione progressista della società italiana.

Che cosa risponde la DC a questi attacchi, essi sì, destabilizzanti? Bodrato nel rilevare che il congresso democristiano è stato di conferma della stabilità di governo e dell'attuale maggioranza, ha detto di non capire le ragioni dell'irritazione e delle polemiche dei socialisti nei confronti della DC. «C'è un partito si proponga di ridefinire il proprio ruolo

nella vita del Paese — ha osservato — mi pare sia un fatto del tutto naturale. Tutti i partiti sono di fronte ad una fase di profondi cambiamenti ed è più con questa nuova realtà che non con gli equilibri del passato che si debbono fare i conti. E questo è stato il tema che ha caratterizzato il dibattito del congresso democristiano.

Scotti conferma l'opinione di Bodrato sostenendo che il congresso ha espresso con molta chiarezza una indicazione politica, quella della solidarietà tra i partiti dell'attuale maggioranza. A questo va aggiunto il riconoscimento di De Mita per le scelte operate dal PSI negli ultimi anni. «Chiedere che questa chiarezza permanga e consolidi le ragioni dell'alleanza sembra — ha detto Scotti — che non debba essere colto come un fatto di indebolimento, ma al contrario di rafforzamento della collaborazione. Di qui l'invito di Scotti ai socialisti perché contribuiscano a determinare un clima di chiarimento senza pregiudizialità.

Sulle polemiche socialiste intervenendo anche altri esponenti democristiani. Granelli ha sostenuto che quando il partito di maggioranza difende, nella lealtà agli impegni presi e onorati, un diritto-dovere cui non ha mai rinunciato e che trova giustificazione nell'ampiezza del consenso popolare, «è offensivo inventare il bersaglio dell'egemonia che la DC non ha preteso e non pretende». Infine Sarza afferma che ciò che infastidisce i socialisti è la volontà e capacità della DC di essere un partito moderno,

in grado di gestire il futuro. «Non abbiamo fucili puntati per imporre domani l'alternanza — ha dichiarato Sarza — abbiamo solo ricordato che in una democrazia parlamentare, se si escludono casi eccezionali, la regola che deve prevalere è quella del consenso: la guida spetta a chi ottiene il maggior consenso del Paese su proposte chiare di coalizione di programma».

Preoccupati per queste polemiche sono i partiti intermedi, i cui esponenti, tuttavia, sembrano mutare acriticamente le tesi socialiste sulla presunta egemonia democristiana. Così il socialdemocratico Romita parte da un intento di relegare socialisti e laici ad un semplice ruolo di comprimari, mentre il liberale Battistuzzi ritiene che la DC abbia dato del pentapartito una valutazione sbilanciata ed interessata sottolineando però che i giudizi sono stati espressi in sede di partito e quindi, se non giustificabili, comprensibili. La conclusione è per altro quella che venga respinta ogni reazione emotiva che potrebbe determinare una crisi dagli sbocchi imprevedibili. Appello che può tranquillamente essere girato ai socialisti tra i quali emotività e nervosismo sono stati dominanti nella elaborazione di ogni giudizio sul congresso democristiano.

feri si è riunita la direzione comunista che ha confermato i giudizi critici sul congresso democristiano, sulla base della linea polemica fin qui seguita dal segretario del PCI Natta.

Mario Angius

Per dare maggiore concretezza al discorso, vogliamo centrare l'attenzione sul problema più scottante, riguardante i reati contro la pubblica amministrazione.

# Lampedusa

DALLA PRIMA

definendo nell'ambito dei programmi di promozione turistica, che dovranno essere impostati a beneficio dell'isola per la prossima estate, e delle misure per la pesca. Le diverse iniziative saranno rese operative al più presto e analoghe misure sono allo studio anche per l'isola di Pantelleria.

Il consiglio, infine, su proposta del ministro delle Finanze, on. Visentini, ha approvato un decreto del presidente della Repubblica con il quale, in relazione alle ulteriori variazioni dei prezzi merce europei dei prodotti petroliferi e mantenendo invariati i prezzi di vendita, viene disposta:

— la diminuzione dell'imposta di fabbricazione e della sovrimposta di confine sulle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, sulla benzina, sul petrolio diverso da quello lampante e sulla benzina destinata all'amministrazione della difesa;

— l'aumento delle imposte medesime sul petrolio lampante per uso illuminazione e riscaldamento domestico.

Alle minori entrate stimate per il corrente anno sull'

ordine di 121 miliardi di lire si fa ricorso all'utilizzo di parte delle maggiori entrate conseguite con i precedenti provvedimenti di fiscalizzazione dei ribassi del prezzo dei prodotti petroliferi.

## «Si» di Azione Cattolica alla lezione di religione

ROMA — Il Movimento Studenti di Azione Cattolica ha diffuso un «manifesto» con cui invita i giovani e le famiglie ad avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica individuando i motivi di questa scelta e assumendosi l'impegno di rendere sempre più significativo questo insegnamento «quadro delle finalità della scuola» come prevede l'art. 9, n. 2 del nuovo concordato.

Spiegano i motivi per cui il cattolico sceglie di avvalersi dell'insegnamento della religione a scuola; nel manifesto è tra l'altro detto: «Perché credo nel valore della cultura religiosa e so che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano».

# Internazionale IDC

DALLA PRIMA

all'Europa della Convenzione di Lomé, giunta intanto alla sua terza fase.

Ebbero, da Lisbona i democratici cristiani europei confermano tutta la validità di questa convenzione mediante la quale è possibile realizzare forme aperte di cooperazione non condizionate dal punto di vista politico ed estranee a qualsiasi tentazione di imperialismo economico.

Un aspetto però dev'essere maggiormente curato ed è quello di un aiuto allo sviluppo che avanzi di pari passo con la promozione della dignità umana dal momento che non può esistere un vero progresso economico senza rispetto della libertà e dei diritti dell'uomo.

Ecco perché — ha spiegato Natta — la novità rilevante della III Convenzione di Lomé risulta dall'aver introdotto nell'accordo la «dimensione socio-culturale». Si tratta di un punto essenziale della scommessa per il futuro e dello strumento con cui evidenziare il fatto che lo sviluppo a beneficio dell'uomo diventa risibile quando all'uomo stesso si negano i diritti e le libertà fondamentali.

Il gruppo parlamentare del PPE chiude oggi con una riunione del suo direttivo destinata a tracciare un bilancio dei lavori, mentre per l'Internazionale demo-cristiana l'atto conclusivo dell'assemblea generale di Lisbona consisterà nel rinnovo delle cariche. Data per scontata l'elezione di Flaminio Piccoli alla presidenza e di venezuelano Herrera Campins alla segreteria generale, resta ancora da decidere per il numero e sull'assegnazione delle vicepresidenze.

Terzi intanto il sen. Angelo Bernasconi, segretario generale uscente, ha svolto una dettagliata relazione sugli ultimi quattro anni di attività, incentrata su tre capitoli specifici: la presenza dell'IDC nel mondo, i suoi rapporti con le organizzazioni internazionali di altre forze politiche. Le iniziative e gli impegni per il futuro.

A parte i contatti costanti con i partiti che in essa si identificano, l'IDC è stata attiva nelle grandi sedi internazionali (all'ONU, all'UNESCO) ma anche alla Casa Bianca di Washington, dove è risultato finalmente possibile avviare un dialogo costruttivo con il governo degli Stati Uniti e con gli ambasciatori americani, sinora poco propensi a riconoscere la realtà interna-

zionale rappresentata dal movimento cristiano-democratico. Aspetto di particolare rilievo, questo perché — come ha ricordato Emilio Lombardo — se è vero che bisogna puntare allo sviluppo del dialogo Est-Ovest è altrettanto vero che esiste anche l'esigenza di favorire il dialogo Ovest-Ovest. E quindi l'avanzamento delle relazioni tra Stati Uniti ed Europa.

Per quanto riguarda le attività politiche future esse — ha indicato Bernasconi — devono evolversi nei tre campi d'interesse che hanno sin dall'inizio caratterizzato l'azione dell'IDC: la libertà democratica, la giustizia sociale, la cooperazione sui problemi dello sviluppo.

Gianfranco Rossi

## Al Viminale

## Vertice sui problemi dei rifugiati in Italia

ROMA — Il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro ha ricevuto ieri al Viminale l'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati Jean Pierre Hocké. Hanno partecipato alla riunione il capo di gabinetto prefetto Lattarulo, il direttore generale dei servizi civili prefetto Voci e altri funzionari del dicastero.

Nell'incontro sono stati trattati temi di comune interesse con particolare riguardo alla situazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo in Italia.

Il ministro Scalfaro ha sottolineato la volontà propria e del governo italiano per una sollecita definizione di una nuova legislazione che consenta di estendere anche a cittadini extraeuropei la possibilità di ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato superando la riserva geografica posta a suo tempo dall'ONU all'UNESCO) ma anche alla Casa Bianca di Washington, dove è risultato finalmente possibile avviare un dialogo costruttivo con il governo degli Stati Uniti e con gli ambasciatori americani, sinora poco propensi a riconoscere la realtà interna-

# Nucleare

DALLA PRIMA

do. La nostra sicurezza non sarebbe, manifestamente, garantita. Si imbroccerebbe una via di non ritorno e si rinnuncerebbe alla permanenza fra i Paesi sviluppati. Semplicemente ci si emarginerebbe, compromettendo l'avvenire ai nostri discendenti. Se fossimo l'unico Paese a rinunciare all'apporto dell'energia nucleare toccheremmo in ogni caso un primato, fra tutti gli altri che continuano diritti per la loro strada o di preveggenza o di imbecillità.

La seconda soluzione è una scelta di civiltà, che richiede impegno, ed è d'obbligo per lo sviluppo. Ma non può essere perseguita con tentennamenti e incertezze, perché produrrebbe effetti simili a quelli della prima, con gli oneri della seconda. Questo è il pericolo maggiore che corre il nostro Paese.

L'esigenza di compiere fin in fondo tutte le verifiche sul grado di sicurezza dei nostri reattori, assai diversi da quello di Chernobyl, è scontata. Al completamento di essi, verosimilmente, saranno tutti soddisfatti; i progettisti, che vedranno riconfermate le loro scelte improntate ai più elevati standard di sicurezza dell'Occidente, e gli oppositori in buona fede, perché vedranno fuggarsi i loro timori. In questo senso il processo di verifica è quanto mai opportuno ed è bene che avvenga nella forma più completa e partecipativa possibile, al fine di conseguire il massimo, responsabile consenso.

Il confronto con gli altri Paesi è un elemento di giudizio manifestamente importante, ma non è l'unico. Il legame energia nucleare-progresso va chiarito per primo. Si deve cioè appurare se è vero che petrolio e gas naturale, agli attuali livelli di consumo, hanno pochi decenni di durata; se è vero che con l'energia nucleare da fissione si possono coprire i fabbisogni di elettricità a costi ragionevoli per i prossimi secoli; se è vero che l'Esami emergenti richiedono imperiosamente che sia loro riservato l'accesso alle uniche fonti che possono sfruttare, appunto il petrolio e il gas naturale; se è vero che sole e vento non possono ricoprire che pochi percento del fabbisogno energetico globale; se è vero che la grande promessa del futuro, la fusione nucleare, è ancora lontana decenni da uno sfruttamento industriale.

Su questi punti un popolo

civile deve avere una completa, chiara informazione. Non si tratta di previsioni incerte e inaccessibili, ma di dati di fatto disponibili attraverso una fitta rete di canali, dall'Est all'Ovest, dal nord al sud. Duole constatare che sull'onda della emotività finti e squalificati esperti, che hanno l'unanime disistima del mondo scientifico e tecnico, ed interessati gigioni, che parlano di cose che non sanno per arraffare consensi e finanziamenti, gettano dubbi e sconcerto nell'opinione pubblica.

Ma tutti gli elementi di giudizio, incontrovertibili, esistono solidi come pilastri e sono alla portata di tutti. Si tratta di portarli ordinatamente all'attenzione dell'opinione pubblica e valutarli serenamente. Scelte di importanza decisiva per il futuro del nostro Paese non riguardano solo gli addetti ai lavori, riguardano tutti, per il bene e per il male. In questo senso il poter dire «buona ragione», a distanza di anni, sarebbe comunque una ben misera soddisfazione.

Maurizio Cumo

## Intervista di De Mita

## La DC: valido il patto prima delle elezioni

ROMA — In un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale *TV Sorrisi e Canzoni* il segretario della DC De Mita ritorna sulla sua indicazione di un patto pre-elettorale come discorso responsabile e valido di fronte all'opinione pubblica. Dopo aver affrontato diversi argomenti tra cui quello delle nomine alla Rai, per il quale De Mita ribadisce che «il dramma del nostro paese è che non si sa chi fa le nomine; invece qualcuno dovrebbe rispondere delle nomine che fa». Il segretario della DC ricorda l'esperienza: durante le amministrative demmo un'indicazione politica. Le amministrazioni si sono fatte. I socialisti dicono che è avvenuto per loro concessione, lo dico per concessione degli elettori. Ma alla prossima campagna elettorale politica la nostra proposta sarà che prima del voto i partiti dicano con chiarezza agli elettori che cosa vogliono fare e con quali alleati.

**IL POPOLO**  
 iscritto al n. 5329 del Registro stampa del Tribunale di Roma, è registrato quale giornale mensile al Tribunale di Roma: autorizzazione n. 1355.

Direttore  
**GIOVANNI GALLONI**

Direttore responsabile  
**MARCELLO GILMOZZI**

Società editrice «Il Popolo» - Roma

«Il Popolo» viene chiuso in redazione alle ore 20

Sistema editoriale e litografico: Arti Grafiche Italiane  
 Piazza delle 5 Lune, 113 - Roma

Stampa in edizione bilinguistica in fac-simile:  
 Editoriale Grafico - Via Paolo Tomazzo, 52 - Milano

Prezzi di vendita all'ordine: Austria sc. 16 - Belgio D. 35 - Danimarca kr. 6 - Francia fr. 6 - Germania D.M. 2 - Grecia dr. 110 - Inghilterra p. 50 - Jugoslavia din. 175 - Libia lib. 360 - Lussemburgo Fl. 27 - Norvegia kr. 8 - Olanda fl. 230 - Portogallo esc. 100 - Spagna pes. 130 - Svizzera fr. 170 - Svez. Trens. fr. 160 - USA \$ 1,25